19 dicembre 2021

la DOMENICA di SAN MINIATO

TOSCANA OGGI SETTIMANALE REGIONALE DI INFORMAZIONE

P.zza del Duomo, 2 - 56028 San Miniato (PI) tel. 0571/418071 email: **ufficiostampa@diocesisanminiato.it**
Notiziario locale Direttore responsabile **Domenico Mugnaini** Coordinatore diocesano **Francesco Ricciarelli** Reg. Tribunale Firenze n. 3184 del 21/12/1983

Il Ss. Crocifisso restitituito alla sua originaria bellezza: presentati i restauri

Dopo due anni di lavoro sono stati presentati a San Miniato, dal vescovo Andrea, gli interventi di restauro sul santuario del Ss. Crocifisso. Le opere hanno interessato tutti i paramenti murarii, il tetto e il sagrato del settecentesco edificio, che con la prospiciente scalinata è una tra le chiese più belle e ardite – per estro e soluzioni inventive – di tutta la nostra diocesi

DI FRANCESCO FISONI

È certamente uno dei monumenti più suggestivi e arditi - per estro e soluzioni scenografiche adottate - di tutta la nostra diocesi. La chiesa del Ss. Crocifisso a San Miniato, incastonata come una gemma tra la piazza del Duomo, la Rocca e il Palazzo comunale, realizzata nel giro d'anni tra il 1705 e il 1718 per volontà del **vescovo Poggi** - che partecipò in prima persona ai lavori del cantiere, come narra il racconto qui a fianco dell'indimenticato don Luciano Marrucci, «Il vescovo manovale» - conosce oggi una nuova giovinezza grazie ai restauri conclusisi nell'estate scorsa e presentati ufficialmente alla stampa **martedì 14 dicembre** dal **vescovo Andrea**. All'evento sono intervenuti anche **Massimo Cerbai** responsabile della direzione regionale toscana di Crédit Agricole Italia (che insieme alla Fondazione Cassa di risparmio San Miniato ha finanziato parte dell'intervento) e il sindaco di San Miniato **Simone Giglioli**. Oltre a loro erano presenti la direttrice dei lavori, l'architetto **Silvia Lensi**, e la dottoressa **Eva Pianini**, funzionario restauratore della Soprintendenza per le provincie di Pisa e Livorno.
I lavori che hanno restituito alle facciate del santuario il loro inconfondibile timbro cromatico caldo ocra, sono seguiti a quelli di ripristino e restauro della scalinata che si erano conclusi nell'estate 2020.
Il fabbricato risultava vistosamente deteriorato nello stato di manutenzione degli intonaci esterni e nelle decorazioni architettoniche presenti nelle facciate, che erano per buona parte cadute o, in alcuni casi, erano state addirittura rimosse già in passato per evitare crolli accidentali.
L'intervento ha comportato anche un'attenta valutazione dello stato di conservazione della struttura lignea della copertura, operazione questa che ha richiesto di scoperchiare buona parte del tetto dell'edificio.
Durante l'allestimento del cantiere sono state individuate significative infiltrazioni di acqua piovana e di scarichi fognari sotto la pavimentazione del sagrato (davanti alla chiesa), che nel tempo avevano creato delle vere e proprie gallerie, con relativa esfiltrazione di acqua attraverso i muri verticali della scalinata che conduce al sagrato.
Il restauro ha comportato diverse fasi e interventi: le facciate sono state completamente spicconate dall'intonaco ammalorato.
Dall'intonaco che si presentava invece ancora in buone condizioni è stato raschiato via il vecchio colore.
Alla base dell'edificio è stata poi realizzata una intonacatura anti-umido. Sono stati restaurati o ricostruiti tutti i capitelli, i fregi, i festoni decorativi e le cornici. Sopra le cornici è stata approntata una mantellina con malta idrofuga. Le facciate sono state infine colorate con una miscela di idropittura. Per quanto riguarda il tetto: è stata restaurata completamente la gronda per il defluvio delle acque piovane e sono state sostituite le tegole e i coppi deteriorati o danneggiati.
Nell'opera complessiva di restauro è da annoverare anche l'intervento effettuato al di sotto del sagrato per la regimazione delle acque.
Particolare curioso: nel sottotetto del tamburo da anni avevano accesso i piccioni che nel tempo hanno depositato oltre 7 tonnellate di guano che gravava sulla struttura. È stato quindi necessario liberare da questi rifiuti organici tutto l'ambiente del sottotetto, cosa che non è stata semplicissima.
Se per restaurare e ricostruire la **scalinata**, tra 2109 e 2020, erano serviti **90.000 euro**, per il restauro dell'**edificio** e del **sagrato** sono occorsi complessivamente **383.820 euro**. La maggior parte di questa cifra - il 70%, pari a 268.674 mila euro - è arrivata dalla **Cei**, grazie ai fondi dell'**8x1000 della Chiesa cattolica**. La **Diocesi** e il **Capitolo dei canonici della Cattedrale** (il Capitolo ha la proprietà della costruzione) hanno contribuito al 20% per un totale di 76.764 euro. Il restante 10%, (pari a 38.382 euro) è stato finanziato da **Crédit Agricole Italia** e **Fondazione Carismi**. **Complessivamente il costo totale del restauro, per santuario e scalinata monumentale, è stato quindi di 473.820 euro**. Palpabile la soddisfazione del **vescovo Andrea** che, durante la presentazione dei lavori, ha rimarcato il fatto che questo restauro restituisce all'intera comunità cittadina un'opera di rara bellezza, straordinariamente apprezzata da turisti e appassionati di arte che ogni anno visitano la città di San Miniato.

IN PRIMO PIANO

L'iniziativa

I bambini della diocesi scrivono a Papa Francesco

approfondimento a pagina III e VIII

il RACCONTO

Il vescovo manovale

Con l'occasione della presentazione dei restauri della chiesa del Ss. Crocifisso, pubblichiamo uno scritto in cui l'indimenticato don Luciano Marrucci (che è stato anche direttore del nostro settimanale), raccontava di come il vescovo Francesco Maria Poggi - colui che volle fortemente questa chiesa - partecipò in prima persona alla realizzazione dell'edificio, lavorando nel cantiere gomito a gomito con gli operai.

«Predicò, implorò, offrì tutto quello che aveva per fare arrivare le pietre della cava che era lontana. Questo vescovo aveva capito che non si sarebbe potuto edificare il Santuario del Ss. Crocifisso senza l'aiuto di tutti. Era tanto lo zelo che lo divorava per la casa di Dio che anche lui andò dal capo cantiere perché gli assegnasse un lavoro. Lui lo destinò alla parete orientale e gli disse di presentarsi ad un certo Lapo che era il più giovane ed anche il più bravo tra i mastri muratori.

Il vescovo Poggi

Andò a cercare questo Lapo e lo trovò che tendeva la corda: "Tu vuoi fare il manovale? Sei vescovo e vuoi lavorare sotto di me? Non è possibile!". Il vescovo gli rispose: "Tutti devono fare qualcosa. Ma non deve succedere come per la torre di Babele a causa della grande confusione. Quanto a me, io non so mettere un mattone sopra l'altro. Questo non me l'hanno insegnato. Ma tu sei molto bravo, mi dicono. Vuol dire che tu comanderai e io obbedirò. Ti prego, pigliami come secondo manovale".
Lui faceva del suo meglio perché la buona volontà ce la metteva. Un giorno di solleone non resisteva più dal caldo e sentì che non ce la faceva a sollevare la caldarella verso il palco dove Lapo lavorava; le mani gli tremavano e allora gli disse: "Aiutami un po'". Il mastro, che aveva delle braccia come il bronzo delle statue antiche, afferrò la caldarella e la issò con facilità sull'abetella.
- Estate, autunno e inverno. Poi ancora estate. Venne l'autunno e come la Chiesa fu finita cominciarono i festeggiamenti per la solenne inaugurazione. Uno di quei giorni Lapo si trovava in chiesa, quando vide uscire dalla sagrestia la grande figura del celebrante. Le mani, che aveva lunghe e sottili, erano infilate in due guanti di seta ricamata con lamelle d'oro e pietre che avevano colore e forma di chicchi di melagrana. Con la sinistra reggeva il pastorale luminoso come un raggio di luce e la sua destra benediceva, benediceva…
Lapo lo guardava e non sapeva se entrava o se usciva da un sogno: il suo vescovo era il suo operaio e il suo operaio era il suo vescovo».

CONTINUA A PAGINA V

DIOCESI DI S. MINIATO

Leggere Dio è accorgersi di ciò che scrive sulla terra dell' umanità.

SEMINARIO ARCIVESCOVILE FIORENTINO

Conferimento del ministero del

LETTORATO

al seminarista

ALFONSO MARCHITTO

durante la Celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo

Mons. Andrea Migliavacca

LUNEDÌ 20 DICEMBRE 2021
ALLE ORE 18.00

presso la parrocchia San Giovanni Evangelista in S. Maria a Monte (PI).

In foto opera di Laura Marchese

agenda del VESCOVO

Venerdì 17 dicembre - ore 10,30: Visita e S. Messa all'Istituto Stella Maris a Calambrone. **Ore 18,30**: Incontro con il Consultorio familiare diocesano.
Sabato 18 dicembre - ore 10: Convegno sulla salute a cura dell'Opera SpathaCrux. **Ore 12,30**: Udienza. **Ore 16,30**: Visita alla Casa di Riposo di Ponsacco. **Ore 18**: S. Messa a Galleno con l'accoglienza dell'immagine restaurata della Madonna.
Domenica 19 dicembre - ore 11: S. Messa in Cattedrale.
Lunedì 20 dicembre - ore 10,30: Udienze. **Ore 15**: Commissione Dottrina della fede, annuncio e catechesi della Cei on line. **Ore 18**: S. Messa a Santa Maria a Monte con il conferimento del ministero di lettore a un seminarista. **Ore 19,45**: Novena di Natale e incontro del Seminario diocesano con il Serra Club.
Martedì 21 dicembre - ore 9,30 e ore 15: Visite all'ospedale di San Miniato. **Ore 11,15**: Saluto in Cattedrale per la Messa con gli ospiti di Casa Verde e classi della scuola primaria. **Ore 11,30**: Udienze. **Ore 16,30**: Inaugurazione emporio Caritas a San Miniato Basso. **Ore 18**: Assemblea della Fondazione Dramma Popolare e benedizione del presepe allestito da tale Istituto. **Ore 21**: Liturgia penitenziale per i giovani.
Mercoledì 22 dicembre ore 9,30 e ore 15: Visite all'ospedale di San Miniato. **Ore 11**: Visita all'ospedale di Fucecchio.
Giovedì 23 dicembre - ore 7,30: Novena di Natale a Castelfranco di Sotto. **Ore 10**: Udienze. **Ore 11,30**: Scambio di auguri natalizi con la Curia.
Venerdì 24 dicembre - ore 11,30: Udienze. **Ore 23,30**: Ufficio delle Letture e S. Messa della Natività.
Sabato 25 dicembre - ore 11: S. Messa pontificale del Giorno di Natale in Cattedrale. **Ore 17,45**: Secondi Vespri in San Domenico.
Domenica 26 dicembre - ore 11,15: S. Messa a Montopoli nella festa patronale di Santo Stefano.

Un progetto di «sororità» a Cigoli

Dopo una lunga gestazione, a Cigoli sta iniziando un **percorso femminile di ricerca spirituale**, nato dal desiderio di alcune mamme del catechismo post Cresima di approfondire certi temi della fede, soprattutto legati alla trasmissione dei valori cristiani e delle nostre radici spirituali. A questo primo gruppo si sono aggiunte altre amiche. Così, incoraggiate anche dal nostro parroco **don Francesco Ricciarelli**, abbiamo intravisto in questo piccolo seme una grande opportunità di crescita e fioritura dell'amicizia tra donne che vivono in uno stesso contesto parrocchiale, ma che vorrebbero aprirsi alla novità della fede vissuta e non solo praticata. Abbiamo pensato di partire dal contesto amicale per salire a piccoli gradini verso altro. "Amicizia" è una parola molto usata e qualche volta abusata… Sicuramente è parola profonda, concreta, che crea contatto, ascolto, scoperta della propria e altrui personalità. L'amicizia non si impone e, come ogni virtù, si esercita e si vive quotidianamente. Il senso profondo dell'amicizia, dai classici fino all'avvento di Gesù Cristo, rimanda ad un livello relazionale libero da vincoli e attaccamenti, in cui cresce l'esperienza spirituale. Sorge amicizia dove c'è libero e gratuito scambio d'amore, perché la parola amicizia da un punto di vista etimologico, deriva dal latino amor, amoris. L'amicizia, quindi rispondendo al comando dell'amore, non dà origine a gruppi o comunità, ma a una vera e propria comunione di Spirito. La storia della spiritualità femminile, a partire dalle figure bibliche fino ad arrivare a Maria Maddalena, ci presenta un potenziale rivoluzionario che ha il volto delle donne. Le donne toccate dalla forza dello Spirito Santo stabiliscono tra loro rapporti di amicizia, si ascoltano prima di parlare. Come ha scritto **la teologa americana Nelle Morton**, la relazione tra donne come «hearing to speech», per cui Morton vede Dio come l'amico/a che ascolta. In questa tesi vi è tanta forza da rivoluzionare l'immagine tradizionale e rivelare che Dio è conoscibile nell'esperienza dell'amicizia tra donne. È in questo contesto che si introduce la parola **sororità**, poco usata nel linguaggio comune, dal latino "soror", che indica relazione di amicizia tra donne, tra sorelle. La dimensione sororale di una vita vissuta insieme è stata introdotta da **Chiara d'Assisi** e dalle donne che con lei condividono il cammino di San Damiano. La sororità è un luogo femminile dove l'incontro con il divino è mediato da una sensibilità che aiuta le donne a capirsi, a toccarsi, sviluppando un cammino di auto-consapevolezza, che liberi le donne da modi e teorie dettati o imposti dall'ambiente in cui vivono e lavorano.

Cigoli (Foto Danilo Puccioni)

È necessario mettersi di nuovo alla ricerca del proprio sé, liberandosi da atteggiamenti precostituiti per ritrovare un nuovo equilibrio emotivo con le persone e le cose. Questa, a mio avviso, potrebbe essere la nuova sfida per le donne del nostro tempo. Cosa fare per superare questa fase e sviluppare un nuovo progetto di autodeterminazione femminile? La sororità è un'opportunità per riscoprire la nostra vocazione, ritrovare noi stesse nello spazio privato e professionale, dando vita a una piccola comunità di donne che, insieme, comprendano e soffrano, restando aperte all'altro, salvaguardando la vita, facendo esperienza di amicizia, che diventa partecipazione alla vita e nuova relazione con Dio. Mi piace segnalarvi che al momento, per mia conoscenza, risultano attive in Italia le sororità di Mantova, di Porto S.Elpidio nelle Marche, il gruppo "Donne Mujeres Women" a Roma e, a Firenze, il gruppo "In Visitatione".
Il percorso a Cigoli ha preso avvio questo giovedì **16 dicembre** con un'introduzione alla preghiera biblica e alla lectio divina e proseguirà con cadenza mensile, riflettendo su figure femminili dell'Antico e del Nuovo Testamento.

Giulia Taddei

da sapere

«Caro Francesco ti scrivo…»

È il titolo dell'iniziativa che Toscana Oggi, in collaborazione con Radio Toscana, ha lanciato con lo scorso numero del settimanale. È rivolta a tutti i bambini delle scuole elementari (6-11 anni) che frequentano il catechismo nelle parrocchie in provincia di Firenze. L'iniziativa è legata all'arrivo nel capoluogo toscano, il 27 febbraio prossimo, di papa Francesco che verrà in quella data a chiudere il Convegno sul Mediterraneo organizzato dalla Cei. L'idea è semplice: tutti i bambini che lo vorranno potranno inviare a Toscana Oggi un disegno, un pensiero, un tema, anche in forma di un audio registrato, indirizzato a papa Francesco. È un modo per coinvolgere i più piccoli in un evento che riguarderà certamente il loro futuro. Tanti sono gli argomenti che i vescovi del Mediterraneo discuteranno. Lo stesso faranno in quei giorni anche i 100 sindaci della stessa area geografica chiamati a confrontarsi dal sindaco Dario Nardella. La proposta è che i giovani "autori", con l'aiuto dei loro catechisti, si soffermino su tre temi: pace, clima e ambiente. Non è un concorso né una competizione: tutti gli elaborati verranno raccolti in un volume che sarà consegnato a papa Francesco e a tutti i vescovi e sindaci che in quei giorno saranno a Firenze, ai quali sicuramente farà piacere conoscere cosa chiedono, cosa sperano e come vorrebbero il futuro i bambini che un domani saranno chiamati a confrontarsi sulla pace, a difendere il loro ambiente, a cambiare il loro modo di vivere per salvaguardare il clima. E allora, carta e penna, matita o registratore: tutti al lavoro. Una copia del volume sarà consegnata a tutti i partecipanti o al gruppo che dovesse decidere di fare un lavoro comune.
I riferimenti per partecipare sono reperibili alla locandina di pagina VIII del presente dorso diocesano.

A Casciana si potrebbe parlare arabo

La scoperta la feci lo scorso anno in piena pandemia. I bambini delle tante famiglie provenienti dal Nord Africa e che vivono sul nostro territorio, che sono nati in Italia o giunti piccoli, vanno a scuola e giocano con i nostri bambini italiani, sono bilingui, a volte anche trilingui. Parlano, leggono e scrivono in italiano; conoscono un'altra lingua, francese o inglese; in famiglia parlano correttamente l'arabo, ma non lo sanno né leggere, né scrivere. Oggi, possedere una lingua è una ricchezza non indifferente. Pensate cosa vorrebbe dire conoscere ed usare il cinese, lingua parlata da un miliardo e mezzo di persone! Da questa scoperta nacque l'idea di provvedere a questi bambini i mezzi per appropriarsi della lettura e scrittura della loro lingua madre. Rimase però solo un'idea, perché il Covid non permetteva la sua realizzazione. Ora che la situazione è molto diversa e più promettente, si cerca di passare dall'idea ai fatti. Si spera ad anno nuovo di poter cominciare le iscrizioni. Abbiamo già gli insegnanti di madrelingua, una coppia marocchina diplomata, che si è resa disponibile per questa impresa. E chissà che non ci siano italiani che desiderano imparare un po' di arabo. Sarebbe un bel passo avanti verso l'integrazione. A proposito di integrazione e di aiuto linguistico, va reso onore a diverse insegnanti in pensione che negli anni scorsi, praticamente fino al Covid, per oltre un decennio hanno insegnato la lingua italiana a decine e decine di donne di varie nazionalità: non solo marocchine, ma anche polacche, bulgare, rumene, georgiane, indiane... Il tutto gratuitamente e in nome della solidarietà e della carità cristiana.

Don Angelo Falchi

Teatri toscani a convegno a San Miniato, la memoria degli archivi per il futuro di questi enti

di Francesco Fisoni

San Miniato è tornata ad essere per un giorno l'epicentro dei teatri toscani. Nel pomeriggio di **venerdì 10 dicembre** la **Fondazione Istituto del Dramma Popolare** ha ospitato infatti un importante convegno di studi, al quale hanno preso parte la quasi la totalità dei teatri toscani, con il patrocinio del Ministero della cultura, del comune di San Minato, della Fondazione Cassa di risparmio di San Miniato e della sezione Toscana dell'Associazione nazionale archivistica. Presenti diverse realtà: dai teatri di prosa a quelli lirici, dai teatri di musica sinfonica a quelli che ospitano performance a vocazione contemporanea. Occasione di questo prestigioso rendez-vous è stata la **presentazione del lavoro di sistemazione, riordino e inventariazione dell'archivio dell'Istituto Dramma Popolare di San Miniato, di cui diamo ampio ragguaglio a pagina 19 del dorso regionale di Toscana Oggi**.
La giornata di lavoro, svoltasi nella suggestiva cornice degli spazi del Seminario vescovile, è stata l'occasione per riflettere attorno agli archivi dei teatri toscani, che rappresentano la memoria delle arti dello spettacolo e che stanno vivendo negli ultimi anni un rinnovato interesse, grazie anche all'appoggio della Soprintendenza archivistica per la Toscana che ha attuato azioni di tutela e valorizzazione. Al convegno-dibattito hanno preso parte il Teatro Metastasio di Prato, la Pergola di Firenze, il Maggio musicale fiorentino, il Teatro del Giglio di Lucca, il Teatro Era di Pontedera, l'Accademia dei Rozzi di Siena, l'Associazione teatrale pistoiese, il centro culturale Il Funaro di Pistoia ma anche scrittori, produttori ed editori teatrali. Il Dramma Popolare di San Miniato, il più antico teatro di produzione italiano, nato nel 1947, ha dato avvio ai lavori attraverso le parole del dottor **Marzio Gabbanini**. Il Presidente della Fondazione ha ricordato come l'opera di valorizzazione operata sull'archivio con la creazione di un inventario sistematico curato da Alexander di Bartolo, siano stati gli elementi che hanno spinto a riunire «nella città del buon vivere i teatri toscani, per un confronto sulla memoria e sul futuro di queste importanti testimonianze della storia dello spettacolo e per la creazione di un rete virtuosa fra gli archivi dei teatri». È indubbio infatti che le testimonianze eterogenee provenienti degli archivi di questi enti culturali rappresentino la fonte principale per approfondire le vicende dello spettacolo e dell'intrattenimento, da quello d'occasione e "leggero" a quello musicale e d'orchestra, da quello di danza a quello spirituale come il "Teatro dello Spirito", che da ben 75 anni prende corpo nei suggestivi spazi aperti di San Miniato.
Le parole di alcuni autorevoli studiosi intervenuti hanno rimarcato l'importanza di lavorare sulla valorizzazione degli archivi. **Lorenzo Valgimogli** per la Soprintendenza archivistica della Toscana ha ribadito l'interesse degli enti periferici del Ministero per continuare nell'opera di censimento dei depositi documentali e favorire così lo studio e la ricerca. **Manuel Rossi** invece, a nome dell'Anai Toscana ha presentato il caso specifico dell'archivio del Teatro del Maggio, dove alle testimonianze musicali (partiture e musiche di famosi compositori) si affiancano vere e proprie opere d'arte come i bozzetti e le scenografie di De Chirico. **Anna Peyron** del Centro Studi del Teatro Stabile di Torino ed **Eva Marinai**, docente dell'Università degli Studi di Pisa, hanno invece presentato, in base alle specifiche competenze, il lavoro di censimento e valorizzazione digitale di fondi teatrali (manifesti, locandine, crediti di spettacoli, interamente digitalizzati e consultabili on line), in corso a Torino da diversi anni, e quello di indagine su raccolte pisane svolte principalmente tra Pisa e Firenze grazie alla collaborazione di artisti scenografi come **Daniele Spisa**, che hanno aperto i lori archivi privati a docenti e studenti universitari. Al termine delle relazioni il Dramma Popolare ha ribadito la propria volontà di proseguire con la creazione di questo network programmando per il prossimo anno una nuova iniziativa di incontro per continuare a parlare della memoria dei teatri.

ALTRI SERVIZI A PAGINA 19 DEL FASCICOLO REGIONALE

Alcuni momenti della giornata di convegno, che si svolta in due momenti distinti prima nell'Aula magna e poi nella Biblioteca antica del Seminario vescovile.

Incontro sulla cultura della legalità alla Biblioteca antica del Seminario

L'associazione Osc (Opera Speranza e Cultura) ha organizzato, con il patrocinio della nostra diocesi, una serata dedicata alla cultura della legalità, presso la Biblioteca antica del Seminario vescovile. L'incontro si è svolto a partire dalle ore 18 di giovedì 16 dicembre. Ospite d'eccezione dell'evento il giudice Roberto Di Bella, presidente del Tribunale per i minorenni di Catania e promotore del progetto "Liberi di scegliere". Insieme a lui erano presenti anche il nostro vescovo Andrea Migliavacca, don Armando Zappolini, presidente della Caritas diocesana, e l'avvocato Enza Rando, vice presidente nazionale dell'associazione "Libera", fondata da don Luigi Ciotti.

DIOCESI DI SAN MINIATO
Caritas

Centro Parrocchiale di S. Croce Sull'Arno
Sabato 18 dicembre, dalle ore 9.30

Incontro di formazione per i volontari delle Caritas parrocchiali

Giornata del Migrante

ore 9.30 **Accoglienza** & registrazione (*obbligatorio il green pass*)
ore 10.00 Momento di **preghiera** (*animato da don Udoji*)

ore 10.15 **"Dove si prega, là si accolga": la sfida della accoglienza nelle nostre comunità.** (*don Armando Zappolini*)

ore 10.45 **Presentazione del Dossier Statistico Immigrazione 2021.** (*Tania Benvenuti, Segretaria Provinciale Cgil Pisa - Coordinatrice Zona Valdarno Inferiore*)

Ore 11.15 **Dibattito** & condivisione

Ore 11.45 **Comunicazioni** della Equipe Diocesana:

- Inaugurazione Emporio di San Miniato Basso *Romano Menichini*
- Progetto diocesano Caritas Young *don Udoji*
- Progetto "4 del Pomeriggio 2022" *don Armando*
- Progetto AVS & Servizio Civile *Elisa Salvestrini*

Ore 12.15 **Scambio di Auguri**

Vi aspettiamo numerosi da ogni parrocchia!

Con la sua pittura Andrea Meini trasforma la nostra quotidianità

La sua capacità tecnica potrebbe far pensare a una scelta realistica, ma è un giudizio sostanzialmente sbagliato, perché il suo lavoro riesce a dare uno spessore poetico alla vita e ai luoghi di tutti i giorni, anche quando questi luoghi ospitano scene legate al Sacro, spesso giocato nel paesaggio di una Toscana aulica: è ad esempio quello che succede nelle belle illustrazioni del libro di don Francesco Ricciarelli, «Eurosia, la stella dei Pirenei», con la musica scritta da don Mario Costanzi, sulla vita di questa santa delle campagne, venerata anche a Corazzano e Castelmartini

Andrea Meini

Compianto su Cristo morto

di Andrea Mancini

È un pittore mite Andrea Meini, nel senso alto della maturità e della dolcezza, dell'ispirare sentimenti di mansuetudine e di gioia. Siamo qui a segnalare una sua piccola, anche se bella, **mostra allestita presso la Chiesa degli Agostiniani di Empoli** (**aperta fino al 6 gennaio**, dal martedì alla domenica, dalle 17 alle 19.30). Si intitola **«Maschere e mascherine… dalla pandemia alla rinascita»**. Una mostra singolare, con un excursus storico sulle epidemie, a partire da materiali, spesso originali, appartenenti alle varie associazioni che hanno organizzato l'esposizione, completata appunto con opere di Meini, che ha raffigurato la Natività «come segno di speranza per questo periodo ancora così difficile». La pittura di Andrea Meini, si lega del resto ad una lunga storia figurativa, che parte da una esecuzione di grande pregio, a sfiorare a volte la maniacalità.

Santa Eurosia

Ci sono nel suo repertorio alcune immagini davvero stupefacenti, eseguite ad acquarello, grandi opere dove la mano del pittore sembra distanziare vedute banali, dando loro una dimensione diversa, certo più poetica. Si pensi ad un quadro di qualche anno fa, raffigurante l'**obelisco stradale nella zona di Santa Maria ad Empoli** (*vedi foto*). Ci sarebbero da scrivere intere pagine sul senso di quella colonna granducale, che si lega a tante colonne più o meno trionfali, a cippi che invadono l'Italia, molti dei quali – come questo – quasi dimenticati, compreso il loro senso celebrativo, commemorativo o ancora di semplice utilità sociale.

Ebbene, che cosa ha fatto Andrea Meini? Così come le maestranze del Granduca, ha dato spessore a qualcosa che a rigore non lo avrebbe meritato. Certo la colonna, la chiesa di Santa Maria, lì accanto, ancora edifici storici, ma anche altri elementi di particolare "presenza scenica", come le file di automobili, che entrano all'interno del quadro, e i lampioni, le colature di umidità sulle pareti delle case, i segnali stradali, le strisce per terra o i cavi della luce che attraversano lo spazio visivo, tutto diventa co-protagonista, perché – lo vogliamo o no – è ormai parte del nostro sguardo sul mondo. Ci sono tanti artisti che ripuliscono per noi le loro realizzazioni pittoriche, la loro visione, nelle loro opere non ci sono cose brutte, non ci mostrano quello che non vorremmo vederci intorno, nei centri storici e nelle immagini d'insieme. Meini no, la sua mitezza va anche in questo senso, dà conto della realtà, riesce a vedere e a mostrare, riesce a rendere romanticamente belle anche cose che a rigore non lo sarebbero, può dipingere l'Arno o le piazze della sua città natale o di alcuni centri vicini, mostrandone il degrado, o comunque i segni del tempo, che sono fatti anche di elementi che potrebbero disturbare. Si pensi a due pittori, quasi coetanei, De Chirico e Sironi, il primo mitizzava le sue visioni, i suoi erano soprattutto spazi e figure metafisiche, gli uomini erano ritratti come possibili dei; il secondo riempiva i quadri con i segni del tempo, camion, fabbriche, grigio e fumi, poveri cristi, anche eroi, ma pieni di spigolature e di contemporaneità. Meini può richiamare entrambi gli artisti, in particolare per la sua capacità tecnica, ma mi sembrerebbe più affine a Sironi, proprio per il modo con cui rappresenta la realtà, trasformando in mito quello che si potrebbe vedere come lo squallore della contemporaneità.

Questo mi pare raccontino le sue opere, dedicate alle figure, ai volti. Sono spesso ritratti che occupano per intero il quadro, già di per se stesso di dimensioni ragguardevoli, sono paesaggi dell'anima, che sembrano non entrare nel recinto comunque limitato dove lavora il pittore. Si pensi a ritratti come quello di Tolstoj, ma anche ad altri dove il colore del fondo, diventa il cuore della figura rappresentata, un'anima che supera la cornice e fa risaltare il volto – ad esempio quello di Primo Levi – che sembra emergere dalla tela.

O ancora quelli – bellissimi – dei tre partigiani, i cui volti si ergono enormi, nascono da grandi tele, dipinte di bianco, di rosso e di verde. Da loro, dalla loro lotta è nata la nostra bandiera, e anche la storia di oggi, una storia – speriamo – di uomini miti e anche di bovi gentili, splendidi nella loro magnifica postura e dimensione. Il lavoro di Andrea Meini, di cui abbiamo ampiamente goduto, nel suo studio, in un vicolo nel centro di Empoli, vicino a dove era dislocata la Gendarmeria Napoleonica, si muove intorno a diversi soggetti: i paesaggi campestri, quelli urbani, gli autoritratti, i ritratti di persone, i ritratti che definiremmo civili, i nudi, l'arte sacra, le nature morte, gli animali. Le tecniche sono varie dall'affresco all'olio su tela, ma sono numerosi i grandi acquarelli eseguiti con straordinaria maestria, che non manca comunque in nessuna delle sue opere. Tra l'altro c'è un piccolo disegno che mostra un altro dei maestri di Meini, cioè il prof. **Giorgio Giolli**, al quale il pittore dedica parole importanti. Tra queste opere ce ne sono naturalmente alcune che preferiamo rispetto ad altre, opere che spesso il pittore ha realizzato solo per se stesso, e che escono raramente dal suo studio, dopo anni dalla loro esecuzione. Penso ad esempio agli splendidi nudi – come quello intitolato "Cuscini", che a noi ha ricordato Lucian Freud, ma anche ad alcuni ritratti come quello di un "Sopravvissuto alla strage di Vinca" o l'altro di Paolo Lorenzo, amico di Meini, o di Leonardo Terreni, figlio di Gino, nonché importante archeologo e apprezzato scrittore; chiaramente senza dimenticare le opere di arte sacra. Proprio a quest'ultime facciamo riferimento prima di chiudere, per capire la dimensione dell'artista Andrea Meini.

La punta di Santa Maria a Empoli

Avrebbero infatti potuto essere semplici quadri devozionali e invece portano un contributo di grande spiritualità, sto pensando ad esempio al **"Compianto"**, ma anche ai due quadri conservati dentro la Collegiata di Fucecchio, cioè il San Candido o il potente quadro dedicato a San Pietro Igneo, che cammina su un fuoco splendido che si accende sotto l'enorme manto bianco, fino appunto alle illustrazioni per la vicenda storica di **Sant'Eurosia**, realizzate per il **libro di don Francesco Ricciarelli**. C'è in queste opere una sincerità espressiva, oltre che la bravura tecnica, che le fa scattare rispetto a tante altre, eseguite da artisti certo assai meno ispirati.

Da ragazzo, Andrea Meini è stato l'allievo prediletto di Giorgio Giolli. Le loro passeggiate d'artista nelle campagne intorno a San Miniato, hanno ormai la sostanza di un mito. Questo anche se, ormai da molti anni, il pittore ha trovato una sua marca espressiva, che in qualche modo lo distingue nel panorama dell'arte italiana, con precisi riferimenti che partono dai quadri di Rosso, Pontormo, fino a Caravaggio, per quanto riguarda i contrasti di luce e la stesura del colore.

Il vescovo manovale

SEGUE DA PAGINA I

«In quei giorni molti si accostavano ai sacramenti. Il vescovo aveva fatto sistemare uno scranno al fianco dell'altare della sagrestia ed era lì che accoglieva i penitenti. Ed ecco arrivare Lapo e mettersi in ginocchio.
Incominciò così: "Ho capito che mi mancava un'altra cosa da fare. Ma è tanto tempo e forse non ho ancora imparato a confessarmi. Ora tocca a te. Aiutami un po'". Il vescovo sentì passare dentro di sé il fiotto della misericordia divina che non scorre senza dare grande gioia anche in chi la trasmette, poi con tenerezza prese tra le sue quelle mani che ora tremavano un po' e, come il samaritano, si occupò di tutte le sue ferite. Prima che finisse, Lapo fece: "A volte ho bestemmiato sul lavoro. A volte la calcina che portavi era troppo magra, a volte troppo grassa e quando il lavoro non veniva come volevo io perdevo la pazienza. Questo lavoro per cui non ho preso neanche una lira, ho paura che non mi conti proprio nulla. Ho fatto male". Il vescovo disse: "Non ti pentire mai del bene che hai fatto, pentiti solo del male. In altro tempo non avrei potuto parlarti così: ma bisognava che lavorassi tanti giorni insieme con te per dirti questo: le tue parole le ha portate con sé il vento, il tempio per cui hai tanto lavorato si è innalzato molto più in alto. Lo vedi? È sopra di noi"».

Buon Natale dalla Costa d'Avorio

L'associazione onlus "Nel sorriso di Valeria", ha attivo in Costa d'Avorio un progetto di sostegno a 150 bambini orfani. In questi giorni è stato inviato, al responsabile del progetto, il secondo dei tre bonifici di euro 10.300 destinato all'approvvigionamento di tutto l'occorrente per il secondo trimestre di scuola. Stiamo inoltrando, ai sostenitori, le letterine con gli auguri di Natale e le foto aggiornate. Purtroppo qualcuna mancherà, per varie difficoltà, ma ci assicurano che va tutto bene e l'anno scolastico procede regolarmente. Ultimo importante appuntamento di fine anno per l'associazione, a Sonnino, sarà sabato 18 dicembre alle ore 15 con la cerimonia di consegna delle borse di studio "Per realizzare un sogno" ai vincitori ivi residenti. In questa occasione il sindaco di Sonnino conferirà la cittadinanza onoraria a "Nel sorriso di Valeria onlus" e a altri enti che si sono particolarmente distinti nella lotta al covid 19.
Siamo orgogliosi per tale attestato, che dimostra come il nostro impegno solidale sia rivolto, oltre che ai due grandi progetti istituzionali, anche alle emergenze che possono presentarsi nei nostri territori e oltre.
Lucio Tramentozzi.

Un'iniziativa di
TOSCANA OGGI
Caro Francesco ti scrivo...
I BAMBINI SCRIVONO AL PAPA
ORA TOCCA A VOI:
per partecipare alla nostra iniziativa mandateci lettere, pensieri, disegni e temi sulla pace, l'ambiente, il clima e la fratellanza, all'indirizzo email papa@toscanaoggi.it.
I lavori possono essere individuali o di classe e chi vorrà potrà anche registrare brevi audio (massimo 1 minuto) che poi saranno trasmessi da Radio Toscana.
AFFRETTATEVI!
L'indirizzo email resterà aperto dal 13 dicembre al 19 gennaio.
L'iniziativa è rivolta ai bambini dai 6 agli 11 anni della provincia di Firenze.
Caro Francesco